

ABBONAMENTI	
Udine a domicilio e nel Regno	L. 18
Anno	8
Semestre	4
Trimestre	2
Per gli Stati dell'Unione postale	L. 28
Anno	10
Semestre e Trimestre in proporzione	
— Pagamenti anticipati —	
Un numero estratto Centesimi 10	

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli compilati ed apparsi in
tutte le pagine della 1^a e 2^a ediz.
Avvisi in quarta pagina cost. 5
la linea.
Per inserzioni continuative presso
la centralina.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero estratto Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusio

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusio

Khartum

Gli avvenimenti già annunziati dal telegrafo richiamano la pubblica attenzione sulla città di Khartum, e la Gazzetta Piemontese, vi dà questi cenni interessanti:

Khartum, antica capitale della Nubia ed attualmente capitale delle provincie sudanesi, soggette alla signoria egiziana, dove il suo nome alla lingua di terra su cui giace all'incontro del Nilo Bianco e del Nilo Azzurro, e la di cui conformazione rassomiglia ad una proboscide d'elefante, che in lingua del paese dicesi Khartum.

Molti sono i viaggiatori che dal Penney nel 1830 a venire fino al nostro Mattuccioli, descrissero quella città, che a buon diritto la si ritiene la capitale perduta della civiltà nel deserto africano.

Khartum è posta al 15° 37' di latitudine nord, sulla sinistra sponda del Nilo Azzurro, a due chilometri circa dal punto d'incontro col Nilo Bianco, ed è giustamente la capitale del Sudan, perché esattamente equidistante dal Senaar e del Kordofan.

Distruita o fa un secolo, da un'esplorazione della feroca tribù dei Seeluki che ne trucidarono gli abitanti e completamente la rovinarono, Khartum risorse per opera del gran khedive riformatore, nonno dell'attuale, Mohammed Aly, che designò quella località per rifabbricare la città moderna, malgrado gli indigeni la trovassero insalubre tanto da non credere conveniente da prendervi stanza.

Ma gli ordini di Mohammed Aly, che si trovano al Cairo agli archivi del ministero della guerra, dicono: « Qui farete l'emporio del commercio sudanese e la capitale dei miei domini ». E dati gli ordini, Mohammed Aly parlò ed i suoi rappresentanti fecero... o, meglio, lasciarono fare.

Khartum, come Berber, e per la medesima ragione, è in una fossa, per la pioggia e le inondazioni vi esercitano quell'influsso maledico che la rende celebre per insalubrità. Le piogge che a torrenti cadono e sull'altipiano etiopico e nelle basse pianure dell'equatore sino dai primi di aprile, ingrossano enormemente i Nili Bianco ed Azzurro, che straripando — specialmente il Nilo Bianco che è privo di sponde — allagano e s'insanguinano attraverso le sponde coprendo di acqua l'intero paese. Così Khartum circondata ed invasa da ogni parte di acque, sulle quali dardeggia un sole infocato, prende l'aspetto d'una vasta maremma. E quando le acque dei due fiumi si ritirano, e quelle che coprivano la città

scompaiono, spuntano con prodigiosa attività piante putrescenti e miriadi d'insetti, ed allora incomincia per Khartum e per gli europei l'epoca dei maggiori pericoli; allora si sviluppano le febbri perniciose e le ostinate dissenterie, che mietono ogni anno le migliori esistenze.

Le opere fortificatorie di Khartum, che col forte di Omdurman — posto sulla sponda destra del Nilo Bianco — ne formano il sistema di difesa, possono solo garantirle la città dagli attacchi esteriori e sono composte d'una trincea, a cui sovrasta una diga che corre al sud della città dalle rive d'un fiume a quelle dell'altro, e che viene costruita per ordine del governatore Abd-el-Kader pascià.

Le case di Khartum non sono fabbricate le une addossate alle altre, ma ognuno approfittando dello spazio, ha fabbricato una casa che forma un'isola completa, per cui la città nulla offre allo sguardo di regolare, e più che città la si potrebbe chiamare un ammasso di case in cui vivono i suoi cinquantamila abitanti.

Il quartiere europeo è posto nel gran Delta, sulla sponda del Nilo, ed annovera parecchi, colossali edifici. Fra questi merita speciale menzione quello vastissimo delle Missioni — la di cui costruzione fu iniziata nel 1867 su disegni del padre Knobleker fondatore della Missione — che ha una fronte lunga oltre cento metri. Nell'interno della Missione vi è un grandioso giardino coltivato secondo le migliori leggi agricole che offre ai ricchi del paese frutti succulenti ed alla casa una buona rendita.

Il palazzo del governatore generale viene secondo tra le costruzioni colossali, e, per il paese, lo si può considerare un vero monumento. Questo palazzo è costruito sopra architettura del secolo, ed in pietra cotta. Sul palazzo vi sono due ampie terrazze dalle quali si domina tutta la città. Tra il palazzo delle Missioni e quello del governatore, che si trovano come due punti estremi nella linea delle costruzioni europee, vi sono numerose case eleganti, e con architettura corretta.

Nell'interno della città, ad eccezione di poche case abitate da Cofiti, e costruite di pietra cotta, le altre sono tutte di terra, ad un sol piano ed hanno nell'interno molte divisioni a cui gli arabi danno il titolo composto di camera. Le case, come si disse più sopra, formano tante isole, e nelle più ricche non manca mai il giardino coltivato esclusivamente a datteri, limoni ed aranci.

Nel centro della città ed in un ampio tratto di terra circondato di case, vi è il bazar in cui si muove tutta la vita commerciale di Khartum.

La popolazione della capitale del Sudan si può dividere in tre categorie: europea, araba ed indigena. Gli europei sono pochi anche quando si considerino come tali i greci che esercitano la più parte del commercio minuto, dei commestibili, vini, spiriti, conterie, cotone, ecc.

L'elemento arabo costituisce quasi per intero la popolazione di Khartum. Vi sono arabi di tutti gli Stati dell'Africa, e tutti esercitarono, prima alla luce del sole, ora di nascosto, il turpe commercio degli schiavi. Gli arabi ricchi, cofti e musulmani, hanno in mano tutto quanto il commercio dell'Africa centrale.

Q'indigeni sono rappresentati da gente della Nubia, del Darfur, del Kordofan, del Sudan, da Seeluki Dencavi, Abissini, Gallas, ecc., e formano l'elemento che soffre, imperocché sono schiavi per la maggior parte.

Parlando, per finire, del come il tradimento abbia potuto aver ragione dell'eroico Gordon-pascià, ricorderemo che egli fu che nel 1878, quando era governatore generale del Sudan, abolì la tratta dei negri e diede così un grave colpo al commercio degli arabi, i quali non v'è dubbio, ebbero mano nel tradimento orlato per l'infamia con quello che essi consideravano sempre come il peggiore dei nemici.

Da alcuni dati, che ci vien fatto di rilevare da una conferenza dell'italiano colonnello Messedaglia-bay, ex-governatore del Darfur, possiamo supporre che l'attuale guarnigione di Khartum — per quanto riflette l'elemento indigeno — fosse composta di quattro reggimenti di truppe egizio-sudanesi, di 2000 negri del Nilo Azzurro di quelli che combattono con Gessi-pascià contro i negri, e d'uno squadrone di cavalleria. Queste almeno erano le forze che Abd-el-Kader pascià, coll'aiuto del colonnello inglese Stewart, aveva organizzata per la difesa di Khartum verso il gennaio 1883.

Orribili rivelazioni sui fatti di Londra

Il Daily News pubblica le seguenti notizie sui dinamitardi:

L'individuo, arrestato alla Torre di Londra, quando avvenne l'esplosione, si dice il nome di Birne, quindi di Gilbert, poi di Cummingham; pure dalle prove raccolte finora pare che sia uno degli autori delle terribili esplosioni, che si ebbero di recente a deplorare nella capitale britannica.

Pare certo che quell'individuo sia conosciuto benissimo in America, ove portava il nome di Michele Byrne, e dove

esseri rifugiato per avere avuto un possidente in Irlanda, ove dimorava.

Egli visse per un anno a New York, ove si diede a costruire macchine infernali sotto la direzione di Roosa e di un russo per nome Mezeroff. Egli era un fiero dinamitardo, e viveva in una congregha di irlandesi che avevano la loro dimora al nord-ovest di quella città: tutti avevano ucciso o dei possidenti o dei fattori. Egli era il non di quella riunione: studiò molto le sostanze esplodenti; sostenne di essere un dinamitardo di professione, fuggì indi a poco e si rifugiò nel Colorado e quindi scomparve e si ritiene si recasse a Parigi.

Fuggì da New York per essere stata pubblicata da un giornale la seguente dichiarazione che egli aveva fatta ad un redattore del giornale stesso:

« Noi abbiamo già una scuola, egli disse, in Biddle Street e ci riuniamo ivi tutte le sere. L'istruzione consiste nella fabbricazione delle macchine e nel modo di maneggiarle. I membri sono sottoposti a giuramento; non portano armi; non abbiamo solidarietà sanguinea; ma il nostro giuramento è solenne, e tutti coloro che lo presero devono essere pronti ad accorrere in aiuto della sofferente nostra patria, l'Irlanda. Io ho migliorato le terribili macchine di Holga, e ho inventato il modo di portarle. In pezzi, che si possono riunire in un momento quando se ne deve fare uso e si possono portare rinvolte negli abiti; ne abbiamo fatti degli esperimenti, e sono formidabili. »

Questa fu la sua dichiarazione, che confermò con la fuga.

Un irlandese scrive in proposito al Daily News, sebbene naturalmente non firma, di aver ben conosciuto Cummingham il quale parlava sempre di dinamite. « Egli era convinto come io sono io, dice il scrittore della lettera, che alla dinamite sola dovrebbe la salvezza dell'Irlanda; ma egli andava più avanti di me. Egli opinava dovere fare una guerra di estermio contro tutto ciò che è inglese; io non volevo far vittime innocenti, egli era di contrario parere. E il suo piano era il seguente: distruggere tutti i pubblici edifici di Londra, e ho sempre una carta di Londra, ove egli segnò in rosso gli stabili da distruggersi. »

Con 93 giovani del suo calibro si proponeva in un dato giorno, ad ora fissa, di dare il segnale dell'estermio con una bomba che sarebbe esplosa in aria trasportata da un pallone; e quindi simultaneamente far saltare i più grandi edifici. Così (egli aggiungeva) l'Ighil, terra si inginocchierebbe all'Irlanda, intendendo bene che quello sarebbe il primo crollo della nostra vendetta.

Eppure vari giovani irlandesi odiavano ciò che Cummingham diceva, e si sottoscrivevano per far parte di quella banda assassina. »

A queste orribili rivelazioni, il Daily News aggiunge che sebbene le autorità di Polizia tacciono, si ebbe un altro importante arresto a Londra il 30 scorso. Quel giorno fu un uomo, che si dà il nome di Goodham, preso a due ore stanti in North Street ove portava una grossa baula. Nessuno venne mai colà a visitarlo; non riceveva mai una lettera. Stava sempre in quella stanza, e di rado usciva fuori tanto che la padrona di casa a mala pena si ricordava della sua fisnomia. Uscito il 30 per prendere un fiacre, rientrò ben presto, perché disse di essere sorvegliato dalla Polizia; la quale indi a poco l'arrestò sequestrando il baulo. Notizie telegrafiche però annunzierebbero che l'arrestato fu messo di poi in libertà.

Lo stesso giornale inglese, bene informato, annunzia pure che l'Alderman Sir Cardap, rispondendo ad un brindisi al pranzo dato alla Mansion House dal Lord Mayor, annunciava che la sera stessa del 30 era stato arrestato un postino con un sacco pieno di dinamite. Correva pure voce che a Londra il 31 scorso, che si fosse tentato di far saltare la stazione di Liverpool Street con la dinamite sebbene la Polizia lo negasse, sostenendo che era stata trovata soltanto una lettera, con cui si minacciava di fare saltare la stazione suddetta.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 — Pres. BIANCHERI.

Ripresa la discussione della legge ferroviaria, l'art. 136 è approvato.

La commissione propone la nuova compilazione dell'art. 21 sospeso del capitolo della Rete Mediterranea: nelle provviste di materiale fisso e mobile si preferirà a parità di condizioni la industria nazionale.

Le condizioni si intendono parlando il prezzo del materiale nazionale non ecceda la offerta estera aumentata del 5 per 100 e delle spese di dogana e di trasporto al luogo di consegna.

Il governo quando egli è dimostrato che il materiale nazionale superi il limite autorizzato la fornitura all'estero.

I contratti stipulati dal concessionario per le provviste all'estero non saranno validi per l'effetto dei pagamenti sui fondi di riserva, se il governo non avrà constatato l'adempimento anzidetto delle condizioni.

Giordano e Vollaro ritirano il loro

54 APPENDICE

CLEMENZA DE BERGENHEIM

(Traduzione dal Francese).

Una Fragoletta divina è forse la spiegazione di quell'oscuro enigma che amo e appella. Senza dubbio, supposta un'altra vita, la pianta più nobile che germi qua giù vi deve rifiorire ed arricchirsi di tutte le condizioni di benessere interdette alla nostra imperfezione. Là il nostro desiderio diverrà realtà, impossibile essendo l'aver l'idea di un oggetto che non esista; sarebbe quanto creare al di fuori della natura.

La nostra brama insaziabile, vaghe previsioni dell'avvenire, sono concepite nel tempo per effettuarsi nell'eternità. Noi soffriamo perché vogliamo anticipare, goder oggi ciò che soltanto nei domani ci sarà concesso.

— Sì, Fragoletta! in questa parola c'è forse una religione; due sulla terra uno in cielo! E se il cielo noi aspiriamo, non fosse che il secondo gradino d'una scala immensa che dai limiti più profondi della creazione s'innalza fino a Dio; se ad ogni gradino, l'amore, questa forza suprema d'attrazione, fonde le anime in una, e riducesse per tal modo di metà le innumerevoli legioni umane, non arriverebbe un termine in cui, di decrecenza in decrecenza, l'universalità degli esseri ritornerebbe al numero unico dal quale è derivata? Il simbolo del mondo sarebbe

così una piramide della quale gli uomini formerebbero la base e Dio la sommità — il triangolo di Jehova! Gerfaut stette qualche tempo immobile, colla fronte nascosta tra le mani; poi sollevò d'un tratto il capo e diede in una gran risata sardonica.

— Ho spazato quanto basta sopra le nuvole, esclamò, mettiamo più a terra. Dopo tutto, le sette trombe del giudizio universale valgono ancora meglio, come scioglimento, di tutte le mie piramidi, la cui sommità finirebbe coll'ingoiare la base. Se Marillac avesse udite le stravaganze che ora mi frulavano pel capo, troverebbe ch'io sono d'una metafisica indovinata. E permesse pensare in versi, ma fa d'uopo agire in prosa, ed è ciò che farò domani. I capricci di questa donna, ch'essa prende per sforzi di virtù, mi rendono crudele ed inesorabile; ho un bel domandarle a ginocchi la pace; essa vuole la guerra: ebbene, sia, avrà guerra.

XVI.

Per vari giorni Gerfaut seguì con rigida perseveranza la linea di condotta che s'era tracciata. La donna più esigente avrebbe dovuto mostrarsi soddisfatta della cortesia ch'egli dimostrava verso madama de Bergenheim, ma niente annunziava in lui il più piccolo desiderio d'una spiegazione. Ei vegliava con attenzione ai scrupolosi sui suoi riguardi, sui suoi gesti, sulle sue parole, che s'avrebbe invano cercata la benché minima differenza di maniera verso madamigella de Corandeuil e Clemenza. Le

attenzioni più gentili erano riservate esclusivamente ad Alina. Però egli usava nel gioco tanta parsimonia ed abilità quanta erano indicate per evitare l'esagerazione: sapeva benissimo che Clemenza, ad onta della sua tendenza alla gelosia, non avrebbe così di leggieri creduto ad un abbandono repentino, ma invece scoperta l'astuzia.

Rinunciando ad ogni attacco diretto, s'adoperò con tanta maggior cura nel fortificare la sua posizione. Raddoppiò l'attività nello scavare la trincea intrapresa attorno la vecchia zia ed il marito, seguendo il principio dell'arte militare che prescrive d'impadronirsi delle opere esteriori d'una piazza forte, prima di accingersi all'assalto dei bastioni.

La passione di Ottavio non giungeva a Clemenza che di riverbero. Ad ogni istante essa veniva a cognizione di qualche particolare dell'attacco mascherato, cui non poteva opporre alcun ostacolo.

— Il signor de Gerfaut m'ha promesso di passare almeno quindici giorni con noi, le diceva la zia in tuono scherzoso.

— Gerfaut è veramente molto compiacente, aggiungeva il marito a sua volta; si trova strano ch'io non abbia fatto compilare l'albero genealogico per collocarlo nella sala. Opina che ciò sia un complemento indispensabile alla collezione de' miei ritratti di famiglia, e vuole assolutamente incaricarsene. Pare, a quanto asserisce la zia, ch'egli sia molto versato nell'araldica. Oredesisti che ha passata tutta la mattina nella

biblioteca a compulsare i vecchi titoli? Sono lietissimo di questa circostanza che prolungherà il suo soggiorno, perchè è un giovinotto gioviale; democratico, ma in fondo gentiluomo. — Marillac che ha una calligrafia superba s'impenna di mettere il quadro in netto e d'illustrarne gli stemmi. Sai che non possiamo rinvenire il blasone della bisarcuola de Conteslar? Ma dimmi, mia buon'amica, a me pare che ti mostri poco cortese verso tuo cugino Gerfaut?

A questo proposito o a qualunque altro della stessa natura, la signora de Bergenheim procurava di sviare la conversazione, ma essa provava allora per suo marito un'antipatia vicina all'avversione. Il difetto d'intelligenza è una delle mancanze che le donne perdonano più difficilmente; risguardano sovente come un delitto la confidenza che s'adormenta nella fede del suo onore, e così la cecità che non sa presentire in esse la possibilità d'una caduta.

— Guardate un poco, Clemenza, i bei versi che il signor de Gerfaut ha scritti nel mio album, le diceva poscia Alina, che, fra le altre gioie di vacanza proibite al Sacro-Cuore, aveva un portafoglio legato superbamente in velluto cremisi, contenente due o tre poveri acquorelli ed i versi in questione. Essa lo chiamava il suo album, come dava il nome di giornale ad un piccolo quaderno, nel quale riepilogava ogni sera le avventure più salienti della giornata, abitudine un po' insolita fra damigelle della sua condizione. Da qualche giorno quei manoscritti prendevano uno sviluppo

che minacciava d'assumere le dimensioni delle memorie della duchessa d'Angoulême; ma se l'album era esposto alla pubblica ammirazione, nessuno aveva veduto il giornale; nemmeno Giustina aveva potuto scoprire nella camera della giovane collegiale il santuario che racchiudeva quel misterioso manoscritto.

Alina era accolta peggio ancora di tutti gli altri; e madama de Bergenheim non dissimulava che a stento il disgusto che le causava la gioia manifestata dalla cognata ogni volta che si parlava d'Ottavio. La condotta diplomatica di costui recò dunque i suoi frutti, e le sue previsioni s'avverarono con una esattezza che confermava, nell'infelicità del suo calcolo. Malgrado la di lei perspicacia, Clemenza non riuscì ad evitare il contraccolpo orlato dal suo amante. Un'irritazione sorda e nervosa, un'inquietudine piena d'abbattimento, d'acrimonia vennero ad aggiungersi nuove torture alle altre emozioni da cui era senza posa flagellata. In mezzo a tutte queste agitazioni, a queste sensazioni contraddittorie di timore, di rimprovero, di dispetto, d'amore, di gelosia, la zia le girava qualche volta al punto da non sapere ciò ch'essa stessa volesse; si trovava in una di quelle situazioni particolari alle donne d'un carattere complesso e mobile, che ogni sensazione impressiona, e passano con facilità estrema da un'idea ad un'altra.

(Continua.)

emendamenti perché compresi nel nuovo articolo.

Maffi mantiene il suo. Favale dimostra la convenienza che si appropi quello di Baccarini che propone che solo in casi eccezionali possa ricorrersi all'industria estera.

Anche Rôux sostiene l'emendamento di Baccarini il quale insiste sulla necessità di proteggere l'industria nazionale.

Doda si associa. Sanguinetto propone che nell'articolo della commissione dicesi l'8 per cento invece del 5 per cento.

Prinetti difende l'articolo della commissione esponendo le condizioni delle nostre industrie, specie metallurgiche, certo sono in progresso, ma non ancora capaci di fornire i prodotti di cui hanno bisogno ingenti.

Ritene che con 5 Oio, l'industria nazionale sia abbastanza protetta.

Zanardelli convenendo piuttosto con Baccarini vorrebbe l'obbligo assoluto per il concessionario di valersi dell'industria italiana. La disposizione del 5 Oio non protegge. La tutela stabilita è illusoria, bisogna prescrivere senza alcun ragguglio di prezzo che si fabbrichi in paese tutto quanto si può fabbricare.

Ritene che si farà molto più che ora non si fa e si crede poter fare.

Lualdi afferma che i concessionari non vogliono valersi dell'industria italiana, perché le Case estere remunerano largamente i committenti.

Zanardelli replica per fatto personale.

Giolitti dichiara consentire nelle idee di Baccarini e Zanardelli, ma trarne una differente conclusione. Dimostra che i produttori italiani hanno sugli esteri un vantaggio del 15, del 20 per Oio, calcolando il trasporto e la dogana e l'aumento del 5 per Oio.

Mussi dice che l'industria nazionale è un Ercole fanciullo e bisogna nutrirlo, fortificarlo, a meno che il ministero non voglia per ragioni politiche farlo morire d'inedia come dovrebbero arguire dalle disposizioni di questo articolo.

Genala sostiene aver mirato con questo articolo di alimentare l'industria italiana, senza creare privilegi.

Zanardelli emenda così la proposta di Baccarini: nelle provviste di ogni genere occorrenti all'esercizio, il concessionario dovrà valersi dell'industria nazionale. In soli casi eccezionali, potrà ricorrersi all'industria estera previo assenso del governo.

Baccarini consente.

Maffi ritirando la propria associazione alla proposta di Zanardelli e di Baccarini.

Procedesi all'appello nominale su questa proposta.

Risultò respinta con 188 voti contro 127.

Venne respinto anche l'emendamento di Sanguinetto.

Sono approvati gli art. 61 e 64 della Commissione.

Annunziati un'interpellanza di Orispi sugli intendimenti del governo italiano nell'Africa.

Mancini dichiara di non aver sino ad ora avuto informazioni ufficiali dei fatti ultimamente avvenuti nel Sudan.

Riguardo gli accordi con l'Inghilterra, poiché non avrebbe altro da aggiungere alle dichiarazioni già fatte non può accettare la interpellanza di Orispi, né le interrogazioni presentate dagli altri.

Crispi non insiste riservandosi ad altro momento.

Odesalchi propone che la questione agraria si rimandi dopo le convenzioni. Obigli si associa.

Cagnola si oppone perché sarebbe un rinvio indeterminato.

Minghetti e Toscanelli appoggiano Odesalchi perché vogliono che la questione agraria si tratti seriamente e profondamente senza interruzioni.

Cairol e Cazzi si uniscono a Cagnola.

Mancini dichiara che volendosi dare alla proposta Odesalchi il senso di rinvio indeterminato il ministero voterà contro.

Odesalchi la ritira.

Seduta dell'8 — Pres. Di RUDINI

Ripresa la discussione della risoluzione di Lucca sulla questione agraria. Bosdari combatte la mozione perché non crede si giunga con essa a provvedere efficacemente alla crisi agraria. Accenna ai mezzi, per suo avviso, meglio adatti a giovare all'agricoltura, come il credito agrario a buon mercato ed altri.

Cagnola dice che la crisi esiste ed è grave. Esamina le varie cause fra cui la gravità delle imposte, onde scomparire la piccola proprietà e si indebolisce l'altra. Esamina anche i provvedimenti che il governo propose, li giudica sbagliati senza principio ispiratore. La crisi è maggiormente sentita nell'Alta Italia dove per essa si accentua

la differenza verso il governo e la rappresentanza nazionale.

Vuole lo sgravio dei decimi di guerra arrivi anche a favore dei conduttori e dei contadini. Si assicurino i conduttori dalla ricchezza mobile, si diano i privilegi nell'agricoltura; avvinsi le opere pie a stringere migliori rapporti coi fittavoli e coloni.

Grimaldi presenta il progetto sulle spese per riordinamento degli uffici di emissione e per gli Istituti esercenti il credito fondiario.

Tegas sostiene che il deprezzamento dei cereali e degli altri prodotti è stato ed è la causa precipua della crisi. Accenna ai tristi effetti di essa e al rimedio principalissimo che consiste nel riordinamento delle finanze comunali, è può effettuarsi soltanto colla riforma della legge comunale. Dovesi far assegnò sull'intelligenza e sull'attività degli agricoltori, ma anche il governo deve dare un aiuto efficace lasciando da parte, occorrendo, gli ottimismi teorici. Il seguito della discussione a martedì.

In Italia

Comizio contro le Convenzioni.

Un telegramma da Bari dice: Oggi fu tenuto un Comizio contro le Convenzioni.

Assistevano le rappresentanze di oltre cento Associazioni.

Moltissime adesioni pervennero al Comitato promotore da tutte le città delle Puglie. Fu approvata una mozione, con la quale si biasimano i deputati favorevoli e si lodano i deputati contrari alle Convenzioni; e si invita l'opposizione a dimettersi in massa qualora i contratti ferroviari venissero approvati.

Congresso enofilo.

Ieri in una sala del Campidoglio fu inaugurato il Congresso enofilo.

Il governo era rappresentato dall'on. Guicciardini, segretario generale al Ministero dell'agricoltura.

Dopo un discorso del presidente del Comitato, senatore Vitelleschi, parlò l'on. Toaldi dando un saluto agli intervenuti.

Parlò poi l'on. Guicciardini. Venne riconfermata l'antica presidenza.

I due vice-presidenti sono gli onorevoli Toaldi e Bertani.

Infamia governativa a Padova.

Scrivete il Bacchiglione: Il Ministero trasformista ne ha compiuta una delle sue!

Dovevasi oggi inaugurare di fianco alla porta massima della Università la lapide commemorante la grande giornata dell'8 febbraio 1848 come il Consiglio comunale aveva deliberato; la lapide era stata già collocata; quando la Giunta Municipale, subendo gli ordini del Ministero la faceva levare di tutta notte prima che fosse inaugurata. D'aggiunta le truppe furono consegnate in caserma.

In quanti sentono nelle vene scorrere sangue italiano, questo fatto, che non ha bisogno di commenti, destò un vero senso di ribrezzo; il Ministero trasformista ha umiliata un'altra volta l'Italia di fronte all'Austria, le cui infamie non si possono pur cancellare perché sono scritte nella storia.

L'associazione cittadina « Federico Campanella » interpreta della dignità nazionale, emetteva una protesta contro tanta cozzura e noi, vi ci associamo commossi, invitando tutta la stampa curante la dignità italiana a farla pubblica, fiduciosi che, in nome della conculcata dignità nazionale sorga in Parlamento un'eco di questa doverosa protesta.

Povera Italia!

All' Estero

Un brindisi francese a Londra.

Londra 8. Al banchetto annuo che ebbe luogo all'ospedale francese, Waddington brindando alla Regina e Grovy, disse che la guerra nel Sudan è una lotta della civiltà contro la barbarie; è una causa comune a tutte le nazioni civili.

23 anarchici arrestati.

Parigi 8. Ventitré anarchici organizzatori del meeting di domani sono stati arrestati.

In Provincia

Cividale, 8 febbraio.

Carnovale.

Il veglione della Società operaia, dato ieri sera nelle eleganti sale del Friuli riuscì davvero il non plus ultra. L'intervento dei curiosi però fu maggiore

dei ballerini, in maniera che questi, per farsi largo, montavano sui piedi del pubblico.

Il primo premio lo portò via la principessa Kadiga, reduce da Torino e d'altri siti, la quale indossava un costume incompleto, si ma interpretato benissimo. Basta citarvi che la bella faccina della nostra persona era impietisticata di patina in modo che era nera e lucida come un paio di scarpe nuove. Enthusiasta com'è nella sua impresa, si racconta, che voleva farsi perforare il naso (incredibile) per appendervi un anello, che poi venne sostenuto da una piccola molla.

Sebbene, a detta di molti, delle altre maschere avrebbero potuto farle concorrenza per squetatezza di gusto, per ricchezza di vestiario, il premio se lo meritò, non fosse altro per avere fatto reclame, inquantoché il suo arrivo era annunciato da 15 giorni. Eppoi, colle potenze estere bisogna mostrarsi generosi. Chi, del resto, non avrebbe ieri sera dato, di cozzo per ottenere una parola assassina da quel folletto?

Ed a proposito di belle maschere, cito un costume alla veneziana magnifico, e tre ricchi costumi spagnuoli, confezionati con tutto puntiglio. Ne avrei ancora, ma come fare a contenter tutti! Il rimorso più grande d'altronde lo ha il giurì col suo giudicato... W.

Palmanova 6 febbraio.

Illuminazione.

Questa onorevole rappresentanza comunale di Palmanova ha deliberato di aumentare i fasci che illuminano la piazza V. E. e di collocarvi su appositi piedistalli di bronzo, ed ha preso la massima di migliorare l'illuminazione anche nelle vie secondarie. È prevedenza encomiabile questa del Municipio che non ama lasciarsi sempre al buio. — Mi è poi grato rendere pubblico che si è progettato e si sta facendo pratiche per ottenere la illuminazione della nostra città a luce elettrica. — Benone, e non'altra città a tal uopo, si presterebbe meglio di Palmanova, poiché essendo i suoi borghi e contrade principali disposti in bella simetria — utilizzando la forza motrice della cascata di acqua di porta Aquileia — dal centro della piazza la luce elettrica proietterebbe la sua vivida e sfiorante luce quasi su ogni via.

Fra le tante benefiche istituzioni che vanta Palmanova, anche l'illuminazione a luce elettrica, a fatto compiuto, sarà per sé stessa ammirabile.

Vir.

Sacile 8 febbraio.

Il Comizio Agrario.

Il Comizio d'agricoltori tenuto oggi al Teatro Sociale fu importantissimo. Presiedeva il senatore Pecile e parlavano Achille Zuccaro e l'avv. Nardi rappresentanti il comitato promotore dell'adunanza, il sig. Gasparotto, presidente della Società dei reduci e l'avv. Rigato. L'avv. Giambattista Cavarzerani propose di passare all'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dei dazi protettivi sostenuta dal comitato.

L'ordine del giorno Cavarzerani contrario ai dazi protettivi, accettato dal presidente, fu approvato all'unanimità, avendo il comitato ritirato la sua primitiva proposta.

Pontebba 6 febbraio.

Anche qui a Pontebba, in questo ultimo lembo d'Italia siamo in pieno carnevale. Feste di società, feste popolari si succedono le une alle altre, e chi ha buona gamba, parecchi soldi in sacoccia e buon umore può certamente divertirsi.

Fra le feste, diremo così, ancora in embrione, ma che è aspettata ansiosamente dalle nostre eleganti ballerine, deve annoverare quello di Pontafel, nel locale della Stazione. È costume degli impiegati ferroviari e postali, della limitrofa Pontafel costume religiosamente osservato ogni anno di dare una grandiosa festa da ballo, previo il permesso della direzione generale delle ferrovie austriache, nella stupenda sala della stazione.

A questa festa prendono parte, pagando ben s'intende il proprio quoto, i principali del paese e tutti gli impiegati di Pontebba; i nostri vicini ci hanno sempre gentilmente invitato, ed al gentile invito noi sempre aderimmo, ma... Come? vi è un ma? Sicuro, ed un brutto ma.

Il facente funzione di rappresentante delle ferrovie dell'Alta Italia a Pontafel, si sforza indurre i capi della festa, ancora in incubazione, di non invitare gli impiegati ferroviari di Pontebba, né paesani, o ciò perché...? Invero io non saprei dirvelo il perché... amonché non v'entrasse in questo mero abitudine brutta, un po' d'astio per certe questioni di lana caprina. Ma bene sig. rappresentante! è questo il modo di mantenere ed associare quei legami di amicizia e di cortesia reciproca, che de-

vono stringere, e stringono difatto, gli impiegati delle due amministrazioni? Non vi sono abbastanza partiti intestini in Pontebba, perché voi vogliate crearne uno nuovo internazionale?

Bada! a voi, eseguite le vostre mansioni e lasciate che l'acqua corra pel suo verso. E questo un buon consiglio che io vi dò gratis.

Approfittatene.

Ferimento accidentale. Forgiarini Eugenio di Giovanni, d'anni 28, da Gemona, la notte del 5 al 6 corr. per fare lo spavaldo sparò una pistola sua non si sa come, e per lo sparo si fracassò la mano sinistra perdendone il dito indice. Il Forgiarini aveva avuta a prestito quella malaugurata pistola da certo Londero Pietro e perché la pistola era di corta misura così esso Forgiarini e il Londero dovranno rispondere del reato di porto e detenzione d'arme insidiosa.

In Città

Un deputato friulano che si fa onore. È l'on. Solimbergo la cui relazione sul progetto per le spese ad Assab fu distribuita ieri alla Camera. È giudicata un importante documento e un diligente studio delle condizioni d'Assab, dei suoi bisogni e del suo avvenire.

La relazione s'estende sul movimento coloniale europeo e sulle attitudini colonizzatrici dell'Italia.

S'occupa poi degli altri porti del Mar Rosso e dell'Africa Orientale. È specialmente interessante la parte che riguarda Massaua.

La relazione termina con una calorosa apologia della politica coloniale.

Il primo articolo del progetto emendato dalla Commissione contiene le disposizioni per uno sbarcatoio in furro e per il telegrafo ad Assab.

Banca Nazionale. La Banca Nazionale del regno d'Italia ha di recente aperto tre nuove succursali cioè: A Siena nella provincia di Firenze, A Monteleone-Calabro in provincia di Catanzaro.

A Sora nella provincia di Caserta.

La Banca Cooperativa Udinese ha diramato la seguente circolare:

Ho l'onore di prevenirvi che il versamento del 11.º decimo sulle Azioni da Lei sottoscritte deve esser fatto da oggi al 15 corr. a mani del sig. Giovanni Gambierasi.

A sua regola appiedi le segno le scadenze degli altri decimi avvisandoli che fino a disposizione diversa essi saranno a farsi presso lo stesso signor Gambierasi.

Al versamento del II. decimo Ella riceverà lo Statuto.

Nel ricordarle che il presente avviso serve anche per tutti gli altri decimi, pregandola di prendere buona memoria del tempo utile per pagamento, mi rafferma

Udine, 4 febbraio 1885.

Marco Valpe

Scadenze dei decimi successivi.	
III Decimo dal 6 al 15 marzo 1885	
IV » dal 6 al 15 aprile »	
V » dal 6 al 15 maggio »	
VI » dal 6 al 15 giugno »	
VII » dal 6 al 15 luglio »	
VIII » dal 6 al 15 agosto »	
IX » dal 6 al 15 settembre »	
X » dal 6 al 15 ottobre »	

Facciamo il buco in casa.

Già nel nostro numero del 23 gennaio abbiamo disapprovato il linguaggio del corrispondente cittadino dell'Italia di Milano a proposito della crisi alla Camera di Commercio. Le stesse nostre idee svolse a quel giornale un suo abbonato, il signor Guglielmo Guillermin. Ora il corrispondente in parola volle ritornare alla carica per dire che il cav. Luigi Braidotti è poco adatto a coprire il posto di presidente, il cav. Degani quella di consigliere e che non conosce il cav. Emilio Wepfer.

Dal testo di questa risposta si capisce però che il suo autore deve essere un redattore capo noto lippis et tonsuribus, al quale il cav. Braidotti non va a sangue perché non permette che gli atti d'ufficio vengano messi a disposizione sua per farne poi questione di mestiere.

Del resto questa volta il grande socialista a ore perse nella questione dei falegnami, ha lasciato intravedere il lato debole della questione, ma qui tutti sanno come l'agregio uomo non sia capace di fare che questioni di persone, poiché lui i principi non li ha mai conosciuti. Che poi i nomi del Braidotti e del Degani non vadano a sangue a chi cercò di mettere traversi nelle ruote della impresa Faccini, questo è troppo naturale perché meriti spiegazione.

Quello che non arriviamo a comprendere invece è la reticenza che il signor corrispondente fa a proposito del nome del

cav. Wepfer. Lui redattore capo del giornale più informato della Provincia non conoscere il nome di uno dei più benemeriti industriali di Pordenone? Invero che ci sembra troppo grossa.

Ora concludiamo dicendo al nostro egregio collega che se si ama il proprio paese non bisogna sparare al di fuori degli uomini che reggono i pubblici negozi, ma fra le nostre mura consigliare e studiare ciò che si crede per il meglio.

Un giusto disordine lo abbiamo sentito esporre da diversi cittadini, cioè quello che si trovasse modo di far udire alla nostra città una conferenza del celebre viaggiatore africano, Augusto Franzoi.

Già Milano, Verona e da ultimo Venezia si sbattono tale onore; ed oggi da questa ultima città esso parte per Trieste.

L'occasione dunque sarebbe assai propizia per udire colle nostre stesse orecchie le notizie di quei luoghi dove i nostri fratelli sono andati e vanno a tener alta la bandiera d'Italia.

La benemerita Società dei Reduci dovrebbe prendere l'iniziativa.

Stampati italiani colpiti da sequestro in Austria.

L'1. r. Tribunale provinciale di Trieste quale giudice di stampa, vista la requisitoria dell'1. r. Procura di Stato, ha confermato il sequestro di 29 diverse puntate dei seguenti giornali: Di Roma: *Capitan Fracassa*, *La Tribuna*, *La Riforma*, *Il Diritto*. — Di Torino: *Gazzetta Piemontese*, *Gazzetta del popolo*. — Di Palermo: *La Rivista italiana*, *La linea*. — Di Udine: *Il Giornale di Udine*, *Il Friuli*. — Di Firenze: *Il parrucchiere italiano*. — Di Messina: *Il Garibaldino*. — Di Bari: *Il Giornale di Bari*. — Di Reggio Calabria: *Il Peruzzo*. — Di Tortona: *La Riscossa*. — Di Cividale: *Forumjuli*.

Fra i giornali proibiti non c'è naturalmente la *Patria del Friuli*.

Che sia per una tal quale riconoscenza verso il prof. Giussani, che ai *Tedeschi* cantati in Duomo per l'imperatore d'Austria, da buono e fedel suddito non mancava mai?

Correggio Camillo, anche se casa Depretis tu potrai benissimo pubblicare la tua *Patria del Friuli* a Vienna.

Muodiamo intanto i nostri mirallegro al Procuratore di Stato di Trieste sig. Urbancic, vecchia conoscenza di Gorizia dell'anno 1877, che s'è ricordato di noi col proibire l'ingresso del Friuli nei felicissimi Stati austriaci.

Circolo Artistico.

Le nostre previsioni si sono pienamente avverate. Il ballo di sabato sera è riuscito quanto di bello e di attraente si poteva desiderare. Anzitutto, a costo di ripeterci, dobbiamo dire che la illuminazione a gas non poteva esser meglio studiata, perciò ha concorso mirabilmente a rendere più splendide le sontuose sale del palazzo Antonini. Che dire poi degli addobbi veramente artistici specie della grande sala? Sulle pareti laterali ben sei trofei con armi arazi, fiori ed emblemi diversi erano con tanto buon gusto disposti, da attirare sempre l'attenzione dei convenuti. Ma se ciò non bastasse ancora, negli angoli della sala e dall'alto pendevano quattro grandi penconi su cui si vedevano dipinte con grande effetto moltissime baccanti, che contribuivano moltissimo a formare un complesso bello e nuovo nello stesso tempo. Una lode speciale si abbiano quindi i signori Ariano decoratore e l'egregio prof. Del Poppe che eseguirono questa felice idea, come pure una sentita lode va allo scultore Andrea Flaibani che fu instancabile per tutta la decorata settimana nel prestarsi peggli addobbi stessi.

Poco dopo le nove si aprirono le sale ed in poco più di un'ora esse contenevano un centinaio di soci, e più di altrettante gentili signore e signorine. Verso le dieci cominciarono le danze, che continuarono animatissime sino alla prima ora del mattino, quando ebbe luogo la cena.

Dire la schietta cordialità ed il buon umore che regnarono sovrani durante tutta la serata sarebbe quasi impossibile, sembrava di essere in un vero festino di famiglia. Le coppie altro occupare la grande sala ben spesso dovevano approfittare anche delle due laterali.

Ed ora si dovrebbe dire qualche cosa delle toilette sfoggiate dal gentil sesso. Il compito è in vero alquanto difficile, e per non incorrere in errori né in omissioni, diremo che oltre alle toilette di gran lusso e di sommo sfarzo non mancavano però quelle semplici ed eleganti che come le prime erano ispirate a quel buon gusto che è caratteristico del nostro bel sesso.

Fra la prima e la seconda ora del mattino ebbe luogo la cena servita con vera proprietà e buon ordine dai signori Trani e Zannini.

Niuno però ha voluto quest'anno ac-

cettare l'invito della Direzione del Circolo di presentarsi vestito in costume, mentre per il migliore era stabilito un premio consistente in una medaglia d'argento. Il simpatico prof. del Poppo non volle però che l'invito andasse completamente a vuoto ed eccolo poco dopo le due antimeridiane comparire vestito da travestimento e con una cestina di fiori presentarsi nella sala e cominciare la vendita a beneficio degli orfani dell'istituto Tomadini. L'idea venne da tutti applaudita ed in pochi minuti si avevano pel benedetto scopo ottenute lire 64,15. La presidenza, ben fece ad accordare la medaglia al del Poppo, imperocché l'idea più nobile e più felice non vi può essere di quella di cercare nel divertimento il modo di venire in aiuto dei miseri orfani colpiti dalla sventura.

Né si può dimenticare una parola di elogio alla orchestra diretta dal distinto maestro Verza per lo scelto repertorio dei ballabili, taluno dei quali venne anche bisdato ed applaudito come quello del concittadino signor Marzuttini.

Terminando questa relazione diremo, che le danze sempre animate si protrassero quasi sino alle 7 ant. lasciando in tutti i convenuti il massimo dispiacere perchè quella decisa di ore sia troppo presto sparita. Ben giuste erano quindi le lodi che i soci prodigarono alla Presidenza del Circolo per aver tutto previsto affinché nulla avesse a mancare ed ogni legittimo desiderio fosse appagato.

Auguriamo alla Rappresentanza del Circolo che le sue fatiche possano sempre esser coronate da un esito tanto felice.

Il ballo degli studenti. La gioventù ha il diritto di essere allegra, polebè Murer, l'autore della *Bohème*, ha detto che non si vive che una volta sola la vita della gioventù.

Il ballo degli studenti fu per ciò brillante ed animato, perchè appunto era il ballo dei giovani.

Si protrasse lietamente fino al mattino.

Carnovale. Vegliate magnifici dappertutto, ieri sera. Folla al Nazionale, alla Sala Cecchini e al Pomo d'Or.

Errata Corrigé. Venerdì scorso abbiamo riportato dai giornali di Padova che il nostro concittadino signor G. B. Rizzani era stato nominato Consigliere della Associazione Universitaria della facoltà di lettere e filosofia.

Giustamente, invece che la nomina seguita dalla facoltà di Matematica e Scienze Naturali.

Dieci lire perdute. Ieri in via Palladio, una donna perdetto un fazzoletto nel quale erano involte dieci lire. L'onesto trovatore è pregato a portarle alla Redazione del nostro giornale che riceverà competente mancia.

Ufficio dello Stato Civile. Bollett. settim. dal 1 al 7 febbraio 1885

Nascite.
Nati vivi maschi 8 femmine 14
» morti » » 2
» esposti » » 2
Totale N. 26

Morti a domicilio.

Anna Medici fu Domenico d'anni 83 casalinga — Regina Vicario di Luigi di mesi 4 — Alice Castellari di anni 6 e mesi 4 — Caterina Serafini-Ballico fu Antonio d'anni 77 contadina — Guido Nave di Giuseppe di mesi 8 — Lucia Zilli di Giov. Batt. di giorni 20 — Domenico Brusadola fu Giov. Batt. d'anni 68, ucciso giudizialmente — Caterina Cassio-Praviano fu Domenico d'anni 65 contadina — Dino Benedetti di Antonio di giorni 15 — Maria Ziliani di Luigi d'anni 8 e mesi 7 — Giuseppe Drusini fu Domenico d'anni 41 facchino — co. Ines Ronchi di Luigi d'anni 2 e mesi 8.

Morti nell'Ospedale civile.

Leonardo Guiza d'anni 77 agricoltore — Anna Galluzzo-Novelli fu Giov. Batt. d'anni 42 contadina — Regina Perracchietto di Angelo d'anni 26 serva — Luigia Giorgiutti di Giov. Batt. d'anni 20 contadina — Sebastiano Nardini fu Francesco d'anni 65 agricoltore — Noè Dorso fu Angelo d'anni 42 calzolaio — Antonia Zucchi di giorni 21 — Angelo Captoni fu Antonio d'anni 70 calderaro — Regina Stradolini-Ferro fu Angelo d'anni 64 casalinga — Elisabetta De Feitini fu Giuseppe d'anni 79 materassaia.

Morti nell'Ospedale militare.

Stellario Gallino fu Luigi d'anni 21 soldato nel 4.° reggimento cavalleria. Totale N. 23 dei quali 6 non app. al com. di Udine.

Matrimoni.

Narciso Ricamati muratore con Regina Tonutti casalinga — Antonio Miccon fabbro meccanico con Virginia Stabile casalinga — Antonio Della Savia operaio alla fonderia con Giulia Florit casalinga — Oreste Coscia contabile con Luigia Grassi agitata.

Pubblicazioni di Matrimonio

esposte nell'Albo Municipale.

Orazio Spizzamiglio agricoltore con Anna Ellero contadina — Edoardo Agostini muratore con Gemma Maria Paschini casalinga — Giovanni Moratti suonatore girovago con Maria Di Aris casalinga — Giuseppe Buzzoni impiegato con Angela Moncaro casalinga — Pietro Masallini agricoltore con Maria Rigo stajuola — Giov. Batt. Zucchi agricoltore con Rosa Adamo contadina — Lodovico Fantini giardiniere con Maria Lodolo contadina — Azaria Mullari negoziante con Eutima Casadio sarta — Alessandro Donati calzolaio con Maria Novelli casalinga — Virgilio Rigo conciapelli con Valentina Gorasso contadina — Giov. Batt. Allprandi impiegato ferroviario con Vittoria Savoini civile — Giuseppe Grassi cochiere con Tecla Candioli casalinga — Claudio Cargnelli facchino con Luigia Foschiatti contadina — Antonio Gallerio muratore con Regina Petrucci sarta.

Estrazione della Lotteria Nazionale di Torino.

Seguito dell'estrazione della Lotteria dell'Esposizione Nazionale di Torino.

Numeri estratti e premi corrispondenti della Serie prima:

Sei corpetti merinos da uomo:
571,503 518,718 024,469 600,491
896,874 919,935 316,554 979,710
856,499 081,784

Cassetta con bottiglie liquori:

654,645 049,027 885,830

Catena d'argento a due fili.

914,174 698,343 845,126 088,770

206,121 937,599

Doppia di tovaglioli.

870,618 981,375 595,314 480,584

795,818 248,790

Cassetta con sei litri vermouth.

656,842 880,817 404,954 905,096

929,562 291,924 611,818 810,531

Coperta da viaggio.

470,845 656,772 548,571 791,184

Cassetta con 15 scatole conserve alimentari.

576,896 809,124 652,842 888,577

449,729 224,382 524,546 677,404

957,176 110,521

Cassetta con vino moscato.

082,402 694,621 128,595 656,294

576,809 700,218

Braccialeto d'argento.

986,097 541,521 320,224 884,778

244,957 782,948 334,021

Sai corpetti di cotone.

877,886 956,796 024,473 995,916

Ombrello di seta.

241,460 211,464 717,935 168,986

181,435 915,849 756,815 879,897

465,778 081,958

Paraiole di seta.

943,428 600,605 876,678 217,009

290,739 394,215 686,977 305,561

167,654 Portafiori con putini.

Cassetta con bottiglie vermouth, liquori.

950,674 641,722 963,816 394,061

452,661 834,921 574,384 750,385

150,350 307,900 156,458 968,737

990,510 401,668 593,611 346,920

882,979 269,227 455,638 194,021

Borsetta di pelle.

886,898 198,687

585,947 Specchio a mano.

Un ventaglio.

421,915 851,064 291,715 996,499

Ombrellino di raso.

208,754 470,189 171,476 410,564

Ombrello di seta.

093,674 128,081 738,556 270,251

688,948 177,741 864,571 803,346

Braccialeto d'argento.

362,857 424,718 858,165

Spilla d'argento.

635,167 417,182 054,127 535,333

506,137 842,866 534,231 032,247

Coperta di lana.

276,979 025,788

Cassetta con candele steariche.

172,563 634,010 648,031 261,527

512,221 771,056 215,207 846,773

477,388 884,352 277,633 206,940

324,235 938,781 065,738 766,305

636,387 846,501 402,112 628,080

138,021 868,074 851,044 147,038

462,041 571,547 070,551 323,362

(Continua.)

Varietà

Pastiglie di more composte. Sono le uniche pastiglie che non contengono né zucchero, né gomma e

che usate appena si sentono i primi sintomi della tosse o della infiammazione di gola, abortiscono il male senza farlo svilupparsi. E l'unica pastiglia fra quelle che abbiano un certo credito che non contenga oppio o suoi preparati.

Una scatola che costa L. 1.50 si deve consumare in 2 giorni: vadibili presso l'inventore cav. Giovanni Mazzolli nel suo stabilimento chimico-farmaceutico, in Roma, 18, via Quattro Fontane.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comasatti, Venezia farmacia Bolzano alla Croce di Malta.

Notiziario

Monumento a V. E.

Roma 8. Il giorno 1 marzo verrà collocata la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio.

La sinistra e la crisi agraria.

Stasera ha luogo una conferenza fra i membri della presidenza dell'opposizione e quelli della commissione incaricata di studiare e di riferire sulla questione agraria.

È probabile che la opposizione sia convocata domani sera.

I ministri malati.

Oggi l'onorevole Depretis assistette alla seduta della Camera. Aveva il braccio fasciato — e mostrava un aspetto ancora molto sofferente.

I ministri Magliani e Grimaldi che pure assistettero alla seduta odierna sono, almeno all'apparenza, abbastanza rimessi.

L'Italia in Africa.

Niente volontari.

Il Fascio smentisce la notizia che si sta formando un corpo di volontari italiani per le coste del Mar Rosso.

Il significato delle parole di Mancini.

La Rassegna dice che le parole pronunciate ieri da Mancini significano che non è pervenuta la domanda dell'Inghilterra per il cointervento dell'Italia in Egitto.

Pervenendo tale domanda — soggiunge la Rassegna — dopo che la pubblica opinione italiana si è pronunciata con slancio (??) in favore (??) dell'impresa, il governo deve risponderci affermativamente.

In termini quasi identici si esprime il *Diritto*.

Questo giornale dice che le nostre forze, utilizzate prontamente, potrebbero, assicurando le libere comunicazioni dell'esercito di Wolseley, garantire il successo della campagna inglese.

Accordo perfetto.

Lo stesso *Diritto* dice che regna accordo perfetto fra tutti i ministri e col Re sulla questione egiziana.

Soldati che partono.

Oggi è partito per Napoli il colonnello Leitenitz, comandante della seconda spedizione.

Stasera parte per Napoli la compagnia d'artiglieria che fa parte della seconda spedizione.

Lo sbarco a Massaua.

Suakim 8. Il *Gottardo* è qui giunto da Massaua; reca la notizia che l'ammiraglio Calvi fece scendere a terra parte delle forze sotto il suo comando senza incontrare resistenza e trovando una favorevole accoglienza presso gli indigeni.

Suakim 8. Massaua fu occupata il 5 febbraio. Nessuna resistenza. La autorità egiziana hanno protestato.

Gli indigeni fecero alle truppe italiane favorevole accoglienza.

Roma 8. Il Ministero della marina ha ricevuto il seguente telegramma:

« Suakim 8. Ancorato Massaua con « l'Amiraglio Vespucci, il *Gottardo* e la « Garibaldi il 5 febbraio.

« Sbarcato truppe e marinai. Alzata « bandiera italiana accanto all'egiziana.

Ammiraglio Calvi.

L'Italia nel Mar Rosso.

Ecco i particolari della occupazione di Beilul:

« Gli italiani disarmarono le truppe egiziane, le imbarcarono su di un vapore italiano per Massaua, poscia riconsegnarono loro le armi. Il comandante italiano consegnò al comandante egiziano una dichiarazione accusante il ricevimento della protesta contro l'occupazione.

Il Governo non ha risoluto.

La Riforma assicura che il Governo non ha preso una definitiva risoluzione riguardo la spedizione nel Sudan.

Ultima Posta

La caduta di Kartum.

Domanda e risposta.

Londra 8. L'Observer dice: Wolse-

ley domandò che cosa deve fare, se Gordon è morto.

Il gabinetto rispose che bisognerà continuare fino a che la rivolta del Sudan sia repressa.

Gordon e il Mahdi.

Londra 8. Notizie da Metammeh 1 corrente: dicono: Continuasi ignorare la sorte di Gordon.

Il Mahdi avrebbe inviato un'uniforme (F). Gordon aveva varie volte tentato di trattare col Mahdi, affinché fosse permesso di ritirarsi colla guarnigione, i suoi partigiani essendo molto scoraggiati, per il ritardo dell'arrivo degli inglesi. Il Nilo ribassò a Gubat di tre piedi. La navigazione è pericolosa.

L'Inghilterra non sgombera il Sudan senza prima aver ottenuta soddisfazione.

Londra 8. La *Reuter* ha da Berlino:

Si ha da Costantinopoli: Fethi pascià telegrafa alla Porta che ebbe un lungo colloquio con Granville. Domandò di fissare l'epoca dello sgombero.

Granville rispose che l'Inghilterra intende sgomberare l'Egitto per cause politiche e finanziarie, ma è impossibile di fissare l'epoca.

Il governo inglese essendo costituzionale dipende dall'opinione pubblica che lo forza alla spedizione del Sudan e non gli permette di sgomberare il Sudan senza soddisfazione per i sacrifici fatti.

Telegrammi

New York 8. La *Tribune* dice che Chevaland è favorevole alla sospensione della coniazione dell'argento.

Donovan Rossa continua migliorare.

Parigi 8. Un dispaccio di Briere da Dongou 6 corr. dice: La pioggia seguita dalla nebbia d'impedi di attaccare il campo trincerato cinese prima di mezzogiorno.

Tuttavia avemmo tempo per togliere ai cinesi prima della notte quattro linee di difesa appoggiate a dieci fortini.

Le tende, i viveri e le munizioni dei cinesi rimasero in nostro potere.

Costantinopoli 8. Abdulkemim, generalissimo durante la guerra turco-russa è morto in Esilio a Rodi.

Memoriale dei privati

Banca di Udine.

Situazione al 31 gennaio 1885.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000. -- Versamenti effettuati a saldo che-quo decimi 523,500. --

Saldo azioni L. 523,500. --

Attivo

Azionisti per saldo Azioni L. 523,500. -- Numerario in cassa 141,761.25 Portafoglio 1,355,480.19 Anticipazioni contro deposito di valori e merci 207,949.70 Effetti all'incasso 23,227.67 Debiti diversi 8,850. -- Valori pubblici 864,803.38 Esercizio Cambio valute 60,000. -- Conti correnti fruitiferi 102,524.91 « garantiti da deposito 201,963.48 Stabili di proprietà della Banca 89,185.04 Depositi a cauzione di funz. 75,000. -- « anticipazioni 628,899.80 « liberali 340,930. -- Spese d'ordinaria amministrazione 1,827.88

L. 5,323,489.18

Passivo

Capitale L. 1,047,000. -- Depositanti in Conto corrente 2,576,618.59 « risparmio 41,169.67 Creditori diversi 23,843.50 Depositanti a cauzione 701,899.80 « liberi 840,930. -- Azionisti per residui interessi e dividendo 3,208.77 Fondo di riserva 128,514.96 Utili netti 1884 80,026.06 Utili lordi del presente esercizio 36,877.53

L. 5,323,489.18

Udine, 31 gennaio 1885.

Il Presidente, C. KEOHLER

Il Sindaco Il Direttore

A. Mancini A. Petracchi

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 7 febbraio

Rendita god. 1 gennaio 97.85 ad 98. -- (d. go. 31 luglio 95.68 a 95.85. Londra 6 mesi 26.15 a 26.18. Francese a vista 100.16 a 100.40

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20. -- a -- Banconote austriache da 205.25; a 205.70. Fiorini austriaci d'argento da -- a -- Banca Veneta 1 gennaio da -- a -- Società Costr. Ven. 1 gennaio da -- a --

LONDRA, 6 febbraio

Inglese 100 l. 115 -- Italiano 96. 1/2 Spagnuolo -- a -- Turco

FIRENZE, 7 febbraio

Napoleonici d'oro Londra 25.12 -- Francese 100.82 Azioni Munip. Banca Nazionale Ferrovie Merid. (con.) 677. -- Banca Toscana Credito Italiano Mobiliare 983.80 Rendita Italiana 98.50 --

VIENNA, 7 febbraio

Mobiliare 802.90 Lombardo 146.60 Ferrovie

Austr. 897. -- Banca Nazionale 874. -- Napoleonici d'oro 97.77 -- Cambio Pubbl. 43.92 Cambio Londra 123.65 Austria 89.90

PARIGI, 7 febbraio

Rendita 3 Op. 80.55 Rendita 5 Op. 109.80 -- Rendita Italiana 98.02 -- Ferrovie Lomb. Ferrovie Vittorio Emanuele Ferrovie Romane Obbligazioni Londra 25.12 -- Inglese 100 25/8 Italia 81/16 Rendita Turca 7.48

BERLINO, 7 febbraio

Mobiliare 810. -- Austriaca 811.50 Lombardo 230.60 Italiana 98. --

Proprietà della Tipografia M. BARDECO. BUZZATI ALESSANDRO, gerente respons.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 7 febbraio 1885.

	Venezia	23	11	80	80	85</
--	---------	----	----	----	----	------

